

di Chiara Bert  
▶ TRENTO

«Non c'è più tempo! Vogliamo che questo Paese abbia al più presto un governo». Comincia così l'appello che gli imprenditori trentini lanciano alla politica nazionale, rivolgendosi in primis ai deputati e senatori eletti in provincia.

Un appello che richiama i titoli a caratteri cubitali del Sole 24Ore, quel «Fate presto» con cui il giornale, nel novembre 2011, lanciava il suo monito di fronte allo stallo della politica, e poi il «Basta giochi» di qualche giorno fa. Un'iniziativa comune e irrituale, quella delle categorie imprenditoriali trentine nel sabato di Pasqua, ma del resto nulla c'è di rituale nella situazione bloccata che impedisce la nascita di un governo.

La lettera aperta è firmata dai presidenti di tutte le categorie: Paolo Mazzalai (Confindustria), Giovanni Bort (Confindustria), Roberto De Laurentis (Associazione artigiani e piccole imprese), Loris Lombardini (Confesercenti), Luca Libardi (Assalbergatori), Diego Schelfi (Federazione trentina della Cooperazione), Gabriele Calliani (Coldiretti), Diego Pezzi (Confagricoltura), Flavio Pezzi (Confederazione italiana agricoltori).

«Non c'è più tempo!» è il richiamo forte ed accorato che arriva dagli imprenditori ai partiti. E spiegano il concetto: «Non c'è più tempo per i giochi della politica, per i tatticismi dei leader di partito e per le mosse sullo scacchiere delle coalizioni che, rinesce constatato, in questa fase danno l'impressione di agire pensando più ai propri interessi che a quelli dei cittadini che li hanno eletti. Non c'è più tempo per un Paese allo stremo, per le sue famiglie e le sue imprese messe in ginocchio dall'incapacità della politica di accantonare gli interessi di parte e di intervenire con tempestività per fare ripartire l'economia, per pagare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, per dare lavoro ai troppi giovani disoccupati e ai



Gli imprenditori chiedono alla politica di trovare un accordo e di creare un governo



Roberto De Laurentis assieme a Giovanni Bort e Loris Lombardini

## Gli imprenditori: «Non c'è più tempo»

Accorato appello alla politica: «Pretendiamo un governo»



Diego Schelfi, presidente della cooperazione

quarantenni-cinquantenni che lo hanno perso. Serve soprattutto ritrovare quella speranza che gli italiani meritano, ma che ormai stanno perdendo».

Nel giorno in cui il presiden-

te della Repubblica ha provato a cambiare schema, affidandosi a due gruppi di «saggi» per individuare alcuni punti di convergenza possibile, le associazioni di categoria ricordano - se ancora ce ne fosse bisogno

**CODICE ROSSO**  
L'Italia è allo stremo, bisogna accantonare gli interessi di parte, far ripartire l'economia e pagare i debiti alle imprese

**UN ESECUTIVO A PRESCINDERE**  
A noi non interessa il colore del partito o della coalizione che andrà a governare, noi vogliamo un governo e senso di responsabilità

che «il quadro dell'economia italiana è da codice rosso da molti mesi, ma la politica nazionale si comporta come se si trattasse di un banale raffermdore». Serve un governo - è la conclusione - e serve subito,

indipendentemente da chi lo sosterrà. «A noi imprenditori non interessa il colore del partito o della coalizione che andrà a governare l'Italia. Vogliamo che questo Paese abbia al più presto un governo». E qui



Paolo Mazzalai

l'appello assume i toni del monito: «Pretendiamo un governo - scrivono gli imprenditori trentini - e pretendiamo rispetto in qualità di elettori e di contribuenti che adempiono il loro dovere quotidianamente nelle loro imprese e nei confronti dello Stato. Per questo pretendiamo un forte senso di responsabilità da parte di chi abbiamo eletto per governarci, non per nausearci con stucchevoli balletti politici. Questo, per molti, è un periodo di Passione e di Resurrezione. Ci auguriamo che anche la politica sappia fare risorgere la nobiltà della propria missione, quei valori originari che guardano al bene comune e non all'interesse particolare. Ma bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Grazie a Napolitano, ora sbocco possibile»

Dellai lancia un secondo mandato per il capo dello Stato. Tonini: «Il Pd ha sbagliato strategia e tattica»

▶ TRENTO

L'aria che si respira tra i parlamentari trentini, da destra a sinistra passando per il centro, è di chi tira un sospiro di sollievo dopo lo scampato pericolo. Il pericolo erano le dimissioni di Giorgio Napolitano, scenario possibile fino a ieri mattina quando il presidente della Repubblica ha chiarito che rimarrà in sella fino all'ultimo giorno del suo mandato e proverà a guidare questa fase di stallo dei partiti per individuare - con l'aiuto di personalità di alto profilo - alcune convergenze programmatiche.

Una strada questa che era stata indicata da Scelta Civica durante le consultazioni al quirinale di venerdì. E che il capogruppo alla Camera **Lorenzo Dellai** ieri non ha mancato di sottolineare nell'elogiare lo sforzo del capo dello Stato: «Il presidente Napolitano si è confermato punto di riferimento fondamentale per le istituzioni

democratiche del nostro Paese». «Condividiamo totalmente le sue riflessioni e siamo lieti per la sua decisione di svolgere fino in fondo il mandato per ricercare uno sbocco di responsabilità di fronte allo stallo pericoloso che si è determinato. Ci onora il fatto che il presidente abbia ripreso e sviluppato un'idea che la nostra delegazione si era permessa di prospettare: l'avvio di un primo confronto intorno ad alcune essenziali questioni programmatiche urgenti per le famiglie e le imprese, base di partenza per costruire le più ampie intese possibili tra Pd, Pdl e Scelta Civica nell'interesse della nazione». «Riconfermiamo la più totale disponibilità in questa direzione - ha concluso Dellai - ed esprimiamo la più profonda gratitudine al Capo dello Stato. Nonostante le diverse opinioni da lui espresse al riguardo, rimango personalmente dell'opinione che il Paese avrebbe assoluto bisogno, anche nel pro-



Lorenzo Dellai

simo periodo, della sua autorevolezza e della sua lungimiranza».

Sul fronte Pd, anche il senatore **Giorgio Tonini** riconosce a Napolitano di aver studiato una «nuova mossa del cavallo»: «Le sue dimissioni sarebbero state un segnale di allarme disperato, invece il presidente tie-



Giorgio Tonini

ne duro e non lascia nulla di inteso. Con la sua proposta, di cui va riconosciuto il merito a Scelta Civica, prova a spostare il confronto da i totem e i tabù della politica al merito, ovvero le due emergenze del Paese: la situazione economica e una riforma istituzionale che consenta di ridurre i parlamentari, tra-



Vittorio Fravezzi

sformare il Senato in Senato delle Regioni e darsi una nuova legge elettorale che consenta un voto utile. Non si tratta di fare governissimi, ma di firmare una tregua per affrontare le emergenze e poi andare al voto nel giro di un anno». Tonini non risparmia critiche al suo partito: «Non sono deluso per-

ché non mi sono illuso. Se per anni uno sbaglia strategia, arroccandosi a sinistra invece di andare a conquistare gli elettori in fuga da Berlusconi, finisce per sbagliare anche la tattica».

Via libera allo schema di Napolitano anche dal senatore della Lega Nord **Sergio Divina**: «La sua è stata una mossa irruale, ma la situazione in sé è straordinaria. Penso che individuando personalità di alto profilo al di sopra di ogni sospetto, difficilmente le forze politiche potranno sottrarsi dal formare un governo insieme». Infine per il senatore **Vittorio Fravezzi**, vicecapogruppo del Gruppo Autonomie, «il dato politico è che i partiti sono stati commissariati e questo è preoccupante. Napolitano ha messo tutte le forze politiche di fronte alle proprie responsabilità sul merito delle questioni. Dei punti di convergenza si possono trovare, per dare risposte ai problemi drammatici del Paese».

(ch.be.)